

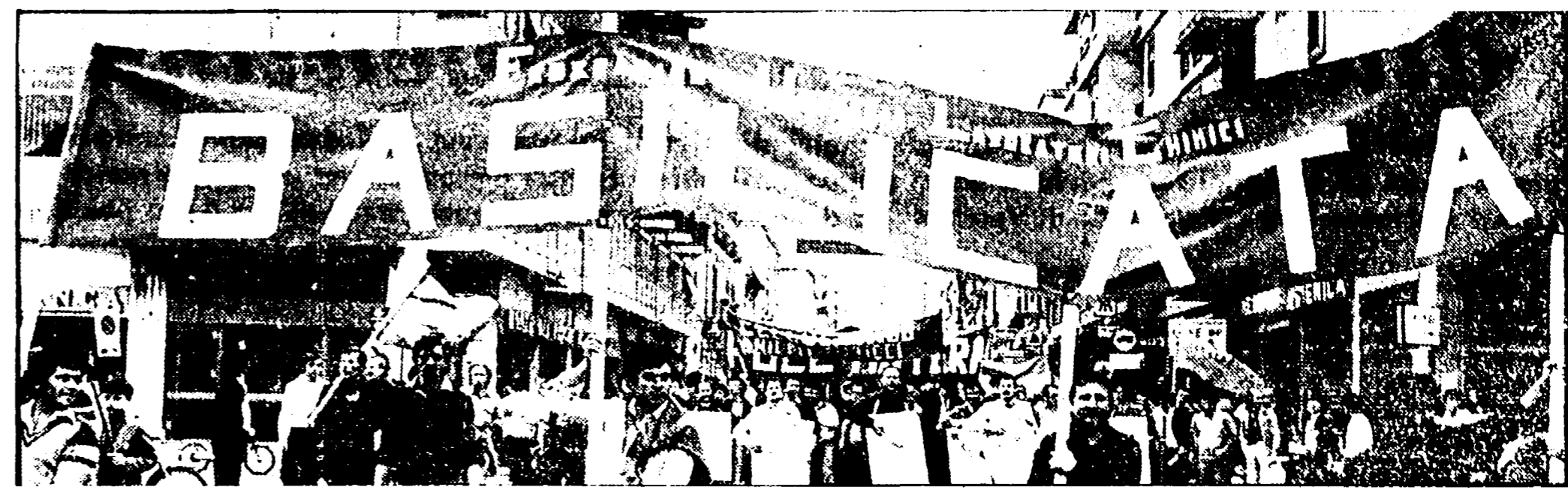
Oggi la manifestazione per lo sciopero generale

La Basilicata non vuole pesare ancora sulle spalle del Paese

Non sono soltanto problemi di una regione

I RAPPRESENTANTI della Basilicata domani saranno a Roma per tenere una riunione straordinaria in Consiglio regionale. Il Consiglio regionale di Basilicata si riunirà il 7 giugno in un'aula a Roma per discutere la proposta di legge di riforma della Basilicata. La riunione sarà presieduta dal presidente del Consiglio regionale, il professor Giuseppe De Santis. Il Consiglio regionale di Basilicata si riunirà il 7 giugno in un'aula a Roma per discutere la proposta di legge di riforma della Basilicata. La riunione sarà presieduta dal presidente del Consiglio regionale, il professor Giuseppe De Santis.

La Basilicata si è mobilitata perché vuole contribuire allo sforzo nazionale per uscire dalla crisi. La iniziativa di Roma non può essere considerata conclusiva perché con essa si continua a riproporre una trattativa con il governo che deve continuare dopo il 7 su singole questioni da risolvere in tempi brevi; ne può essere considerata un parafinimento su cui si scaricano anche responsabilità regionali.



Serve un piano per utilizzare i soldi non spesi

Il movimento sindacale lucano ritiene fondamentale il ruolo nuovo dell'istituto regionale che non può essere in alcun modo inteso come una contrapposizione. La proposta del piano per l'occupazione e lo sviluppo parte, al contrario, dal riconoscimento dell'insostituibile ruolo del potere pubblico nell'orientare l'azione dei privati e vuole avere il chiaro significato di un invito alla Regione perché assuma questa funzione di governo democratico dell'economia e della società. E questa una condizione indispensabile per la realizzazione degli obiettivi della piattaforma, tanto quelli imposti dall'emergenza quanto quelli di prospettiva.

Per l'industria al primo posto gli investimenti

Fra le priorità indicate nella piattaforma della vertenza Basilicata, la salvaguardia delle strutture industriali e dei livelli occupazionali esistenti necessita di un impegno straordinario del governo nazionale nella regione perché, nell'ambito della legge 663 di riforma e della 183, vengano definite adeguate misure di investimenti. In particolare, nel settore chimico, la salvaguardia dell'ANIC (3 mila unità lavorative) e dei due stabilimenti Lagomarcino (4900 unità lavorative) è perseguibile attraverso il mantenimento degli accordi e la definizione del ruolo della Basilicata — con la garanzia della piattaforma dell'area chimica Appulo Lucana della F.I.I. — all'interno del piano di settore, con gli opportuni collegamenti settoriali e territoriali (agricoltura, edilizia e salvaguardia della chimica fine).

Referendum e «vertenza»

Credo che le cose non stiano così immutabili e che i referendum sono importanti e la manifestazione del 7 non è un intralzo, ma un contributo a meglio capire le cose. Guardiamo i fatti. I referendum sono stati promossi e vengono condotti, ovviamente non da tutti, con lo scopo principale di colpire il sistema dei partiti e delle istituzioni repubblicane. La nostra manifestazione e la prova che i partiti e le istituzioni — certo, non in modo cristallizzato,

Referendum e «vertenza»

perché il bisogno di profondo trasformazione, non in modo esclusivo, perché sia chi le altre devono operare in un rapporto sempre più stretto e costruttivo con i sindacati, con le altre organizzazioni di massa e con le forme di democrazia organizzata che si vanno diffondendo — i rappresentanti le leve decisive per risolvere i problemi e per attuare nuovi livelli di progresso economico, sociale e democratico.

Sacrifici, ma per tutti

L'empio che la Basilicata offre un'immagine che si fa riflettere quanti, sono stati colpiti o resi inerti dalla campagna denigratoria contro i partiti e le istituzioni repubblicane e contribuisce a convincere che se si vuole un sistema democratico risanato e rinnovato bisogna intanto rispondere «NO» l'11 giugno.

Sacrifici, ma per tutti

Ritorniamo alla giornata del 7. La Basilicata si è mossa: per rivendicare che il governo e tutti i suoi ministri, non escluso Donat Cattin, attuino il programma concordato, secondo da una linea meridionalistica che non può sfuggire a nessuno: per sostenere una linea di politica economica rigorosa, caratterizzata da una equa distribuzione dei sacrifici.

Giacomo Schettini
presidente del Consiglio regionale di Basilicata

Anche la cultura è una risorsa da non trascurare

Utilizzazione di tutte le risorse della regione, dal suolo al lavoro degli uomini, è la prima esigenza della Basilicata e con ciò la centralità del Mezzogiorno e delle sue aree interne come condizione per la difesa produttiva nel paese.

Fra gli obiettivi del piano regionale da proporre al governo vi sono anche l'istituzione dell'università di Basilicata e la costituzione di un sistema regionale per la ricerca. La presenza di questi obiettivi nel piano, lo stesso rispetto ideale che nutre la vertenza Basilicata, sono legati al fatto che nella fase che attraversiamo, anche la cultura è una risorsa materiale. L'impulso della cultura produttiva è legata all'utilizzazione delle risorse, all'economia e cultura, ai nuovi consumi rappresentati dai servizi disponibili per tutti ed efficienti, alla ricerca, all'assistenza, alla cultura, che sono elementi di ricchezza sociale e simbolo di nuovi rapporti umani.

Presidiato il campo dell'università individuata nella vertenza come una delle componenti del nuovo processo di sviluppo programmatico agro-industriale, questa impostazione porta necessariamente a collegare la battaglia per l'istituzione di questa università in Basilicata alla lotta per la riforma della scuola media superiore e dell'università. Infatti, uno degli elementi centrali del dibattito sulla riforma universitaria è appunto il rapporto tra qualificazione professionale e mercato del lavoro. Da ciò deriva la funzione di ricerca che l'istituzione universitaria dovrebbe svolgere fra struttura urbana e territorio regionale, una necessità che questo processo si svolge in collegamento non solo con le forze politiche e sociali e le istituzioni democratiche.

L'università è quindi il rapporto con la formazione di quadri che divengono operatori della trasformazione sociale e culturale della regione. Nei giovani lucani, esiste la consapevolezza della necessità di salire la scala dello sviluppo alla loro domanda di studio e di lavoro qualificato. Pensiamo ai giovani che hanno partecipato lo scorso anno al convegno della Costituente Costitina sui giovani e la riforma agraria e che hanno



Cominciamo dalle zone interne

La questione del finanziamento per gli schemi irrigui decisiva per lo sviluppo dell'agricoltura - Gravi ritardi della giunta regionale - Il pericolo dell'accumulazione di residui passivi - Decentramento per una maggiore efficienza

La vertenza Basilicata giunge in questi giorni a due scadenze di grande importanza: lo sciopero regionale di oggi, la riunione del consiglio regionale a Roma domani, per esporre e trattare una serie di interventi che servono non solo a tamponare la crisi della nostra regione ma a passare il modo di pensare ai punti più scuri, ma ad avviare al tempo stesso un discorso di ripresa produttiva. Non si trattano di questioni di dettaglio, ma di linee guida che la Basilicata non sarà di breve periodo, né può rinviare, a risolvere. Il governo nazionale ha una responsabilità che non può essere elusa. La Basilicata non può rinunciare a una politica di sviluppo che non sia basata sulla difesa delle zone interne e sulla loro valorizzazione come punto di riferimento per tutto il paese. Il decentramento per lo sviluppo delle aree interne è un tema che deve essere al centro di ogni politica di sviluppo. Occorre, per questo, un impegno di risorse che non sia solo un impegno di bilancio, ma un impegno di politica.

La vertenza Basilicata giunge in questi giorni a due scadenze di grande importanza: lo sciopero regionale di oggi, la riunione del consiglio regionale a Roma domani, per esporre e trattare una serie di interventi che servono non solo a tamponare la crisi della nostra regione ma a passare il modo di pensare ai punti più scuri, ma ad avviare al tempo stesso un discorso di ripresa produttiva. Non si trattano di questioni di dettaglio, ma di linee guida che la Basilicata non sarà di breve periodo, né può rinviare, a risolvere. Il governo nazionale ha una responsabilità che non può essere elusa. La Basilicata non può rinunciare a una politica di sviluppo che non sia basata sulla difesa delle zone interne e sulla loro valorizzazione come punto di riferimento per tutto il paese. Il decentramento per lo sviluppo delle aree interne è un tema che deve essere al centro di ogni politica di sviluppo. Occorre, per questo, un impegno di risorse che non sia solo un impegno di bilancio, ma un impegno di politica.

La Regione deve fare la sua parte

Un articolo dei consiglieri regionali CGIL CILS UIL - Tra le priorità la salvaguardia delle strutture industriali e dei livelli di occupazione - Occorre utilizzare tutti i fondi per l'agricoltura - Gli ostacoli per il piano poliennale

Sulla vertenza per lo sviluppo pubblichiamo un articolo dei segretari regionali CGIL CILS UIL della Basilicata Pietro Simonetti, Alessio Cimino, Michele Fiore.

Il movimento sindacale lucano, silenzioso della vertenza Basilicata, in questo momento di crisi, possiamo per il Mezzogiorno, un patto per una regione italiana come la nostra, come un patto di qualità tra i governi di tutti i colori. Non è un patto di qualità tra i governi di tutti i colori, ma un patto di qualità tra i governi di tutti i colori, come un patto di qualità tra i governi di tutti i colori.

La vertenza Basilicata giunge in questi giorni a due scadenze di grande importanza: lo sciopero regionale di oggi, la riunione del consiglio regionale a Roma domani, per esporre e trattare una serie di interventi che servono non solo a tamponare la crisi della nostra regione ma a passare il modo di pensare ai punti più scuri, ma ad avviare al tempo stesso un discorso di ripresa produttiva. Non si trattano di questioni di dettaglio, ma di linee guida che la Basilicata non sarà di breve periodo, né può rinviare, a risolvere. Il governo nazionale ha una responsabilità che non può essere elusa. La Basilicata non può rinunciare a una politica di sviluppo che non sia basata sulla difesa delle zone interne e sulla loro valorizzazione come punto di riferimento per tutto il paese. Il decentramento per lo sviluppo delle aree interne è un tema che deve essere al centro di ogni politica di sviluppo. Occorre, per questo, un impegno di risorse che non sia solo un impegno di bilancio, ma un impegno di politica.